



Gli ordini di macchinari tessili italiani calano del 16% nel terzo trimestre del 2025

Il settore italiano dei macchinari tessili registra un forte calo degli ordini nei mercati nazionali e globali.

ACIMIT segnala un calo del 16% nell'indice degli ordini di macchinari tessili in Italia per il terzo trimestre del 2025, che riflette l'indebolimento della domanda sia nel Paese che all'estero, sebbene la recente attività fieristica induca un cauto ottimismo.

Nel terzo trimestre del 2025, l'indice degli ordini di macchine tessili, elaborato dal Dipartimento Economia di ACIMIT (Associazione Costruttori Italiani di Macchine Tessili), ha registrato un calo del 16% su base annua rispetto allo stesso periodo del 2024. L'indice ha raggiunto i 41,8 punti (base 2021 = 100).

Sia il mercato interno che quello internazionale hanno contribuito alla flessione.

In Italia, l'acquisizione ordini è diminuita del 17% , portando l'indice nazionale a 49,9 punti .

Anche la domanda estera si è indebolita, con gli ordini esteri in calo del 16% , chiudendo il trimestre a 40,7 punti .

Ciononostante, il portafoglio ordini copre ora quattro mesi di produzione , in leggero aumento rispetto ai 3,9 mesi registrati nel secondo trimestre.

Il Presidente di ACIMIT, Marco Salvadè, ha dichiarato: "L'indagine ACIMIT delinea un clima congiunturale in cui la domanda complessiva rimane debole. In Italia il calo degli ordini riflette il periodo difficile che la filiera tessile sta attraversando".

Ha poi proseguito: "Sui mercati esteri, tuttavia, si intravedono alcuni segnali di ripresa. Sebbene gli ordini totali siano ancora in calo rispetto ai primi nove mesi del 2024, le esportazioni italiane di macchinari tessili, sulla base dei dati ufficiali del primo semestre, mostrano una crescita in alcuni mercati chiave come India, Pakistan ed Egitto".

Ha inoltre sottolineato la conclusione di ITMA ASIA + CITME 2025 a Singapore , che ha registrato un incoraggiante coinvolgimento per le aziende italiane.

Salvadè ha aggiunto: "Credo che i 100 espositori italiani possano essere soddisfatti sia del numero e della qualità dei visitatori, sia delle prospettive di business generate dai numerosi contatti instaurati durante la fiera. Auspico che il lavoro svolto in fiera si traduca in un aumento degli ordini, in un contesto geopolitico caratterizzato da una minore incertezza".